



LE RIMESSE DALL'ITALIA

AGGIORNAMENTO PERIODICO
A CURA DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE
SULL'INCLUSIONE FINANZIARIA DEI MIGRANTI IN ITALIA



DANIELE FRIGERI | 09 GENNAIO 2025



L'OSSERVATORIO È REALIZZATO DAL CESPI NELL'AMBITO DEL PROGETTO [FINANZIA INCLUSIVA PER L'INTEGRAZIONE](#) FINANZIATO DA:



I FLUSSI DALL'ITALIA

Secondo l'aggiornamento dei dati Banca d'Italia al terzo trimestre 2024, il volume delle rimesse dall'Italia verso il resto del mondo ha raggiunto i 2,172 miliardi di Euro con una crescita del 6% rispetto al secondo trimestre dell'anno e del 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2023. Complessivamente, nei primi tre trimestri del 2024 il flusso di rimesse dall'Italia ha raggiunto i 6,2 miliardi di Euro, con un lieve incremento dell'1,4% rispetto ai primi 9 mesi del 2023.

Tavola 1 – Volume rimesse dall'Italia (milioni di Euro)

	2023	2024
Trimestre I	1.955,755	1.954,580
Trimestre II	2.005,429	2.042,451
Trimestre III	2.120,429	2.172,128
Totale	6.081,613	6.169,159

Fonte: elaborazioni CeSPI su dati Banca d'Italia

Flussi quindi sostanzialmente stabili negli ultimi anni, dopo il forte incremento legato alla pandemia. Se anche nel quarto trimestre i dati convalidassero il trend evidenziato nei primi nove mesi, si confermerebbe un andamento che sta caratterizzando gli ultimi anni di sostanziale stabilità del mercato (fra il 2022 e il 2023 il volume dei flussi in uscita dall'Italia avevano fatto registrare un -0,4%).

L'Asia continua a rappresentare il principale continente di destinazione delle rimesse in uscita dall'Italia: fra i primi 10 paesi destinatari dei flussi dall'Italia figurano 5 paesi asiatici: Bangladesh, Filippine, India, Pakistan e Sri Lanka, che complessivamente rappresentano il 40% dei flussi.

Il dettaglio per singolo Paese di destinazione consente un ulteriore livello di approfondimento, mostrando come i flussi tendono a modificarsi nel tempo, seguendo dinamiche legate ad una molteplicità di fattori, come l'evoluzione dei flussi migratori nel nostro paese e dei processi di integrazione, l'anzianità migratoria, le esigenze dei paesi di destinazione e la presenza di politiche finalizzate ad attrarre le rimesse, ma anche l'evoluzione dei sistemi finanziari. Guardando alle prime 12 nazionalità per flussi di rimesse che rappresentano il 72% dei flussi complessivi dall'Italia (Tavola 2), emerge una grande variabilità con riferimento al confronto fra i primi 9 mesi del 2024 rispetto al 2023, che a sua volta modifica il peso di ciascuna nazionalità rispetto al totale dei flussi.

I dati segnalano alcuni incrementi significativi, superiori al 10% per Bangladesh, Georgia o Perù, a fronte di riduzioni altrettanto significative (sempre maggiori o uguali al 10%) per Pakistan, Romania, Senegal e Nigeria.

Tavola 2 – Primi 12 paesi per volumi dall'Italia – confronto primi nove mesi 2023-2024

Paese di destinazione	Variazione percentuale 2023-2024 (9 mesi)	Peso su tot rimesse Italia 2023 (9 mesi)	Peso su tot rimesse Italia 2024 (9 mesi)
Bangladesh	+17,4%	14,4%	16,7%
Pakistan	-9,6%	8,5%	7,5%
Marocco	+2,3%	6,9%	7,0%
Filippine	-4,9%	7,3%	6,9%
Georgia	+10,5%	5,5%	6,0%
India	+1,7%	5,4%	5,5%
Romania	-13,3%	5,6%	4,8%
Perù	+11,0%	3,9%	4,3%
Sri Lanka	+0,2%	3,8%	3,8%
Senegal	-15,2%	4,3%	3,6%
Nigeria	-10,3%	3,7%	3,2%
Ucraina	+2,3%	2,6%	2,6%

Fonte: elaborazioni CeSPI su dati Banca d'Italia

Ciascuna variazione può essere utilmente indagata per aiutarci a comprendere i diversi comportamenti e propensioni sottostanti e come si modificano nel tempo. Alcuni elementi possono contribuire a spiegare alcuni dei fenomeni rilevati. Nel caso della Georgia, del Marocco e dei principali paesi asiatici la crescita nei volumi è spiegabile con i flussi di cittadini dei rispettivi paesi che hanno interessato il nostro paese negli ultimi anni, in prevalenza persone sole (uomini o donne) e che quindi hanno esigenza di inviare il risparmio ai familiari rimasti in patria. Fa eccezione il Pakistan, rispetto al quale andrebbero meglio indagate le cause della contrazione registrata, così come per l'incremento significativo, per il secondo anno consecutivo, dei flussi verso il Perù (+14% fra il 2022 e il 2023). Le contrazioni significative evidenziate per Senegal e Romania sono invece in parte spiegabili dall'evoluzione dei sistemi finanziari dei rispettivi paesi. Nel caso della Romania, il suo ingresso nell'area del sistema di pagamenti europeo SEPA, rende di fatto più conveniente l'uso dei canali bancari tradizionali, configurando il trasferimento come un bonifico europeo e, come tale, esclusa dalla rilevazione delle rimesse. Nel caso del Senegal, invece, si sta assistendo ad una graduale disintermediazione delle rimesse da parte degli operatori tradizionali, a favore dell'uso dei *wallet* elettronici che si stanno diffondendo rapidamente nel paese africano.

Sempre il dettaglio per nazionalità ci mostra che nel confronto fra i primi 9 mesi del 2023 e del 2024, sono 108 le destinazioni che hanno fatto registrare una riduzione dei flussi di rimesse dall'Italia e 99 quelle che hanno evidenziato un incremento. Fra le destinazioni che hanno fatto registrare degli incrementi rilevanti, oltre a quelle già citate in precedenza, segnaliamo l'Egitto (+36%), la Lituania (che raddoppia i volumi di rimesse) e il Venezuela (+19%). In territorio negativo segnaliamo invece la Cina (-62%, un processo di riduzione dei flussi verso questo paese che prosegue da diversi anni), il Messico (-16%) e la Turchia e la Bolivia (-13%).

I COSTI DI INVIO DELLE RIMESSE DALL'ITALIA

L'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite numero 10, dal titolo: “**Ridurre le Disuguaglianze**”, fra i target da raggiungere prevede:

“Entro il 2030, ridurre a meno del 3% i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi oltre il 5%” (Target 10.c).

La riduzione dei costi di invio delle rimesse e l'inclusione finanziaria nel Paese di partenza e in quello di destinazione rappresentano condizioni necessarie per accrescere il ruolo che queste risorse finanziarie private possono avere sullo sviluppo dei paesi e delle comunità riceventi. A livello internazionale questi obiettivi sono stati assunti in sede G20, attraverso un sistema di iniziative coordinate all'interno della *Global Partnership for Financial Inclusion*. Tali iniziative prevedono la redazione, per ciascun Paese membro, di un Piano Pluriennale sulle rimesse e l'Inclusione Finanziaria, oggetto di verifica su base annua e un sistema di monitoraggio dei costi a livello globale da parte della Banca Mondiale.

L'Italia ha assunto l'obiettivo sin dalla sua prima definizione, durante il G8 dell'Aquila, avviando una pluralità di iniziative, fra cui la creazione di un Tavolo Interistituzionale che coinvolge operatori e istituzioni implicati, e di un sito nazionale di rilevazione e comparazione dei costi delle rimesse, certificato dalla Banca Mondiale: www.mandasoldiacasa.it, gestito dal CeSPI. Obiettivo è monitorare i costi delle rimesse a livello nazionale, accrescere la trasparenza e la concorrenza fra gli operatori e informare i consumatori. Il sito web svolge questo ruolo, dal 2009, attraverso rilevazioni mensili, utilizzando la metodologia del *mystery shopping* e con riferimento a 20 corridoi, che rappresentano il 77% dei flussi di rimesse in uscita dall'Italia, per tre importi (150€, 300€ e 950€) e una pluralità di operatori e canali rilevati su base mensile.

marginale sul tasso di cambio calcolato alla data della rilevazione. La curva da un lato evidenzia gli importanti risultati ottenuti, grazie alla collaborazione di tutti gli attori coinvolti, ma dall'altro mostra una inversione di tendenza significativa nell'ultimo trimestre del 2024. A dicembre 2024 il costo medio di invio dall'Italia, per l'importo di 150€, ha raggiunto il 4,7%, con un incremento costante a partire dal settembre 2024, ben evidenziato dal dettaglio della curva dei costi medi per i 150€ (Tavola 4).

Tavola 3 – Costi medi di invio delle rimesse dall'Italia

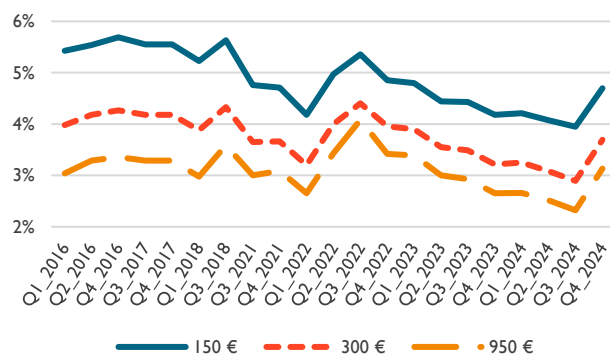
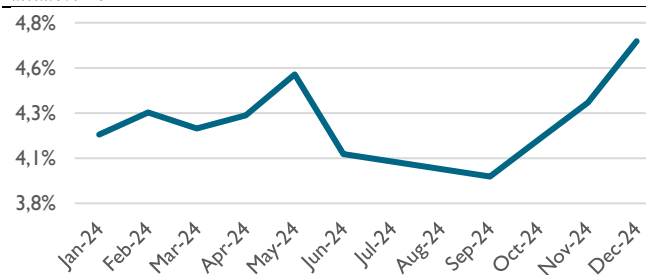


Tavola 4 – Costi medi di invio delle rimesse dall'Italia – 150€ - gennaio-dicembre 2024



Fonte: elaborazioni CeSPI su dati www.mandasoldiacasa.it

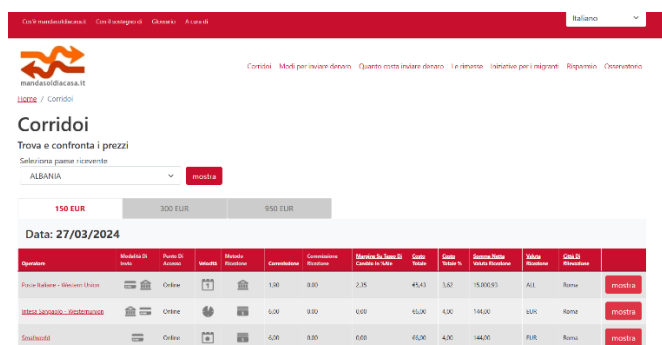
La Tavola 5 restituisce un dettaglio dei costi medi per singolo Paese di destinazione e mostra come:

- con riferimento a 15 corridoi su 20, l'obiettivo del costo medio non superiore al 5% sia stato raggiunto;
- con riferimento a 5 corridoi, il costo medio abbia raggiunto l'obiettivo del 3%.

Tavola 5 – Costi medi in percentuale 150€– dicembre 2024

Paese di destinazione	Costo medio in %ale	Paese di destinazione	Costo medio in %ale
Senegal	2,66	Marocco	4,29
Bangladesh	2,75	Perù	4,36
India	2,82	Ucraina	4,45
Costa d'Avorio	2,89	Nigeria	4,48
Pakistan	2,99	Cina	4,89
Filippine	3,62	Albania	5,71
Colombia	3,77	Georgia	6,17
Romania	3,89	Ghana	8,33
Ecuador	3,95	Afghanistan	8,93
Bolivia	4,29	Brasile	9,40

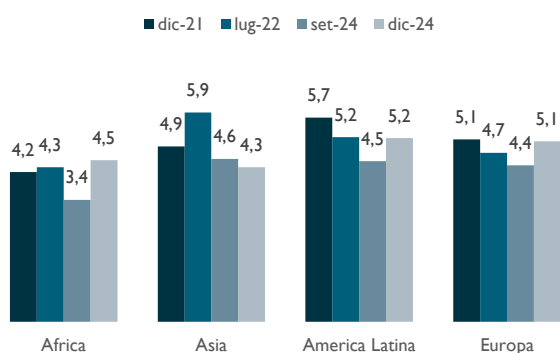
Fonte: elaborazioni CeSPI su dati www.mandasoldiacasa.it



La Tavola 3 mostra l'andamento dei costi medi di invio dall'Italia riferiti ai tre importi rilevati (150€, 300€ e 950€). Secondo la metodologia adottata dalla Banca Mondiale, il costo totale è dato dalla somma delle commissioni e del

medi per tutti i continenti, ad esclusione di quello asiatico che, rispetto al dicembre 2021 è anche quello che mostra la contrazione complessiva maggiore (-12%).

Tavola 6 – Costi medi in percentuale 150€- dettaglio per continente

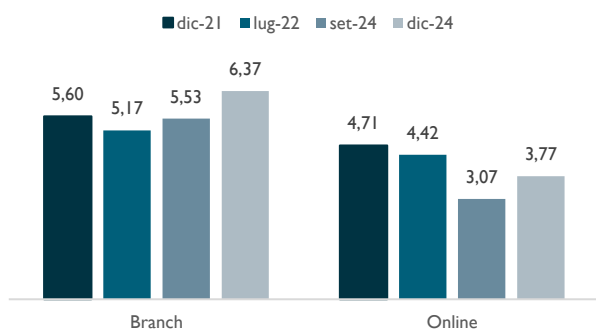


Fonte: elaborazioni CeSPI su dati www.mandasoldiacasa.it

Le informazioni raccolte dal sito “mandasoldiacasa” consentono una serie di elaborazioni ulteriori, che arricchiscono il quadro di conoscenza relativo ai canali e agli strumenti utilizzati per l’invio delle rimesse.

In modo particolare, a livello internazionale, si è sviluppato un ampio consenso circa il ruolo potenziale che lo sviluppo dei canali digitali può avere nel contribuire a ridurre i costi delle rimesse. L’indagine campionaria realizzata dal CeSPI nel 2023 presso i principali operatori del settore, “[Il mercato delle rimesse digitali in Italia](#)”, ha mostrato come il canale digitale porti con sé una riduzione dei soli costi di agenzia all’interno di un range compreso fra l’11% e il 30%, a cui si sommano ulteriori risparmi nei costi di pubblicità e promozione. Africa e Asia sono i continenti dove maggiori sono stati gli investimenti e gli sviluppi di questi nuovi canali. Guardando ai costi medi per modalità di invio, distinguendo fra il ricorso al canale tradizionale, attraverso l’agenzia di un operatore finanziario e l’utilizzo delle piattaforme online (Tavola 7), appare evidente il contributo che le transazioni online possono comportare in termini di riduzione dei costi. Il grafico evidenzia però, anche per la componente online, un incremento significativo dei costi medi a fine 2024, invertendo una tendenza che aveva portato ad una riduzione del costo dei canali digitali molto più significativa rispetto a quelli tradizionali (riduzione di 1,6 punti percentuali) fra dicembre 2021 e settembre 2024).

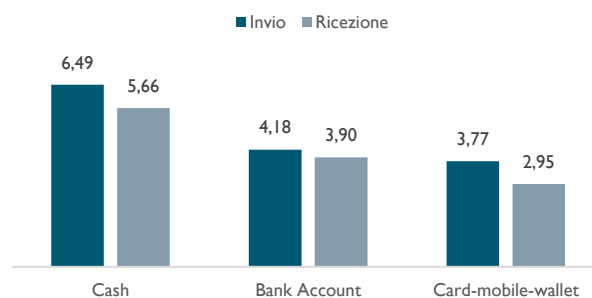
Tavola 7 – Costi medi in percentuale 150€- tipologia di canale di invio



Fonte: elaborazioni CeSPI su dati www.mandasoldiacasa.it

Infine, un ulteriore elemento di dettaglio può essere fornito dall’analisi dei costi medi per tipologia di strumento di invio e di ricezione della remessa, distinguendo fra il ricorso al contante, all’addebito/accredito su un conto corrente bancario, o l’utilizzo di una carta, un *wallet* elettronico o un mobile account (Tavola 8). Anche in questo caso il ricorso a strumenti digitali comporta un risparmio consistente di costi, sia che venga utilizzato per l’invio o per la ricezione. La differenza nei costi fra invio e ricezione, all’interno della stessa categoria di strumenti, è legata ad una non piena corrispondenza degli strumenti: ad esempio, ad un invio da *wallet* elettronico può infatti corrispondere la ricezione, a destinazione, in contanti, a cui corrispondono costi maggiori.

Tavola 8 – Costi medi in percentuale 150€- tipologia di metodo di invio/ricezione – dicembre 2024



Fonte: elaborazioni CeSPI su dati www.mandasoldiacasa.it

Incentivare il ricorso ai canali digitali, integrare in modo crescente le diverse piattaforme di pagamento, potrebbero quindi avere un effetto positivo sull’andamento dei costi medi, ma si scontra con la disponibilità di strumenti adeguati per chi riceve la remessa e una minore familiarità con questi strumenti da parte della popolazione straniera residente che rimanda all’esigenza di adeguati strumenti di educazione finanziaria e digitale.